Anno VII. — N. 192. | Udine, Lunedì-Martedì 25-26 Agosto 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

ANCORA GLI ASSABESI

Leggendo i giornali di questi giorni, mi chiesi più volte se in Italia siamo diventati pazzi, o se andiamo cercando ogni motivo per renderci ridicoli nel mondo. — Avete letto o sentiste parlare delle strane accoglienze fatte dalle autorità di Milano agli Assabesi ?.... Ma non vi sembrano cose dell' altro mondo ?.... Il Prefetto, Sindaco e Questore si recano a fare omaggi a quei disgraziati selvaggi. Si illumina in loro onore la galleria V. E. Si mette a loro disposizione un appartamento nell' albergo *Continental*. Il popolo batte le mani ai nuovi ospiti e le autorità, non contente della parte comica sostenuta con tanta disinvoltura, mettono alla porta dell' albergo un picchetto di guardia in onore dei selvaggi, proprio come si fa coi principi degli stati più importanti. Scusiamo molto alla curiosità di vedere i selvaggi, ma rendersi tanto e poi tanto ridicoli, ah per bacco ! non possiamo assolutamente persuaderci che vi siano delle autorità colla testa tanto piccina, ma piccina infinitamente. — Quando a Dio piacerà, speriamo la si finisca una buona volta col tormentare quei disgraziati assabesi e condurli in giro a soddisfare la curiosità del pubblico, come fossero bestie feroci e speriamo pure che certe autorità imparino un po' più di serietà.

E il colmo del ridicolo, o della cattiveria, sta secondo noi nella strana domanda, fatta al Depretis da un comitato per feste a profitto dei danneggiati del colèra, di permettere agli Assabesi di venirsene in Milano per assistere ad una baldoria nell' Arena, e nella ancor più strana autorizzazione, chiesta telegraficamente, con cento parole dal Depretis al Mancini, perchè gli Assabesi fossero condotti a Milano. L' altissimo Mancini si compiacque di soddisfare al desiderio dei milanesi. Ora domandiamo noi, quei poveri Assabesi sono marionette, bestie rare od uomini ? Il Sig. Mancini ha diritti su quei poveretti, dal momento che il capo del gabinetto gli chiede il permesso di metterli in mostra ? I poveri selvaggi sono schiavi del ministro degli esteri ? Viva il Cielo ! Questo sono infamie e vergogne contro le quali tutti, tutti debbono protestare, perchè non è lecito disporre dell' umanità come si dispone d' una bestia qualsiasi. Le bestie hanno almeno le società protettrici, e gli Assabesi, che sono uomini, non hanno alcuno che li protegga contro l' indegno traffico che a scopo di spettacolo e di rèclame si fa di loro.

Povera Italia e molto più poveri contribuenti ! Il grande Mancini sogna di rendere Assab un nuovo paradiso terrestre, e a tale scopo profonde da quelle laude somme favolose. Fino ad ora non ne abbiamo ricavato che vergogna, perchè è vera vergogna il modo con cui sono trattati i pochi Assabesi e a Torino ed a Milano.

E sentito un po' cos' è intenzione del Sig. Tarchi, uno dei capi della *colonia* d' Assab e interprete di quegli infelici selvaggi che presentemente abbiamo nel nostro bel paese. — Il Sig. Tarchi adunque, che fra parentesi divenne capitano perchè in Italia si fa capitano anche chi viaggia per divertimento fino ad Alessandria o Corfù, il Sig. Tarchi ha intenzione di civilizzare i selvaggi di Assab coll' istruzione e col far apprendere ad essi un qualche mestiere. Di religione non se ne parlerà nè punto, nè poco. Gli Assabesi, dice il sig. Tarchi, saranno liberi e liberissimi, compiuta la loro educazione, di darsi a quella religione che crederanno meglio. Il governo non si occuperà punto di religione e lascierà che diventino cattolici, copti, protestanti, musulmani, idolatri o buddisti senz' immischiarsene affatto.

A spacciare siffatte cose, o bisogna avere la gran faccia tosta, o bisogna essere molto ignoranti delle condizioni dell'Africa, e in ogni caso non si può credere che con tali principii si abbia ad essere buoni italiani. No, per bacco ! — Se l' Italia ha un nome nell' Africa l' ha mercè della religione. È ancor vivo monsignor Massaia, e da poco tempo è morto Mons. Daniele Comboni. Questi due apostoli penetrarono nelle sconosciute regioni per propagare fra i selvaggi la fede cattolica. I pochi favori che finora conseguimmo dal Re d' Abissinia e da altri capi dell' Africa, li dobbiamo ai missionari cattolici. E una naziono cattolica per eccellenza darà l' esempio scandaloso di iniziare i barbari nella civiltà senza la religione ? Non solo è questo procedere inqualificabile, ma è perfino contrario alla più elementare prudenza. Il primo passo nella civiltà fu sempre fatto mercè la religione, e senza di questa nessun selvaggio è civilizzabile. Il Sig. Tarchi non è il primo europeo che si assume l' incarico di educare i selvaggi. Egli vive sicuro del suo stipendio in una spiaggia, che per quanto remota, è sempre difesa dal governo, nè vi manca un relativo *confortable*. Ma ciò che egli propone con tanta sicumera, non si sognarono nemmeno di accennarlo i più celebri viaggiatori Africani, quali furono Burton, Speke, Grant, Baker, Stanley, Cameron, Serpa Pinto e l' immortale Livingstone. Essi penetrarono nel cuore dell' Africa, ma non dimenticarono mai e poi mai la religione. E il primo a dimenticare quest' obbligo sacro deve essere un Italiano, un uomo che a petto di quei sommi non è che un Carneade al cospetto di tutto il pubblico ? E' un fatto davvero rattristante e disperiamo di qualsiasi avvenire d' Italia nelle vergini terre dell' Africa.

L'Africa ! — Ricordiamoci bene che in questa parte del globo risiede l'avvenire, l' essere o il non essere della decrepita, Europa. Il mistero coprì per secoli quell' ubertosa contrada e ricordiamo tuttora quando giovanetti studiavamo geografia, che la carta dell'Africa era seminata di motti di questo genere : terra incognita — sconosciuto — inesplorato e simili. Oggi il mistero è tolto, mercè gli arditi Argonauti della civiltà che non paventano delle belve, degli antropofagi, dei deserti ardenti, dei fiumi immensi, di mille difficoltà per togliere il vello d' oro e far conoscere alla civiltà, i figliuoli di Cam. — La diplomazia Europea ha già sul tavolo la questione del Congo. Il nostro concittadino Brazzà di Savorgnan, Stanley, Livingstone e i padri delle missioni cattoliche ebbero il gran merito di amicare infinite tribù alla causa della civiltà. Lasciamo dallo scrutare se i diversi stati vogliano penetrare nell'Africa per scopi filantropici, politici, commerciali o finanziari, ma consideriamo soltanto che nessun Stato, nessun esploratore, nessun pioniere della civiltà diede il bando alla religione o vi si tenne indifferente. Il tristo primato spetta all' Italia. La stessa Francia repubblicana popola le coste Africane di chiese, di conventi e di sacerdoti, perchè ben conosce che dove pianta il dominio la croce, o tosto o tardi penetrano pure la civiltà ed il progresso.

Ad opera del bravo sig. Gleick si pubblicarono in Losanna due volumi, contenenti la vita e le opere di Davide Livingstone, e in Parigi comparvero *Mes Souvenirs* del viaggiatore africano Eugenio Casalis. Entrambi questi due viaggiatori sono protestanti, ma entrambi usarono della religione per civilizzare od ammansare i selvaggi. Mercè la religione, Livingstone potè percorrere fra stenti infiniti 50,000 Kilom. di terra africana ! Egli potè scoprire i laghi di Nyami, Schiwa, Nyassa, Mooro, Bangwolo e far mille preziose scoperte per la scienza. Livingstone morì nell'Africa e morì pure colà la sua moglie seppellita a Shaponga, presso un grande *boabab* alto 60 metri. Il povero viaggiatore soffrì di tutto nell'Africa, ma siccome trattava i selvaggi in modo ben diverso da quello che li tratta il Mancini, così alla sua morte successe il commovente spettacolo di vedere i selvaggi raccogliere la salma del morto viaggiatore e consegnarla, dopo un viaggio lunghissimo e disastroso, alle autorità Europee. Il cadavere di Livingstone riposa nell'abbazia di Westmünster, ma il suo cuore è sepolto là nell'Africa. Quantunque protestante il Livingstone, come dicemmo, non trascurò mai la religione, nè la trascurò il viaggiatore Casalis. Costui si fermò fra i Basutos e trovò ascolto diligente alle sue conversazioni religiose. Quei selvaggi hanno una vaga e lontana idea di Dio. Chiamano la via lattea la via degli Dei, ma non riconoscono alcun Dio e rimettono ogni speranza ed ogni credenza nelle anime dei loro morti. A questi si raccomandano per aver buone messi e per avere ogni bene. Casalis spiegò loro il decalogo e gli dichiararono che anch' essi vi credono in tutto e lo professano, fuorchè in Dio perchè nol conoscono. Hanno poi idee confuse sulla creazione del mondo. Credono che il mondo abbia sempre esistito, ma che piante,

---

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Chi avesse veduto lady Anna Wellesley ed Elena, l' una a braccio dell' altra, scendere le scale per recarsi nella sala da pranzo, avrebbe potuto crederle due sorelle. Allorchè ebbero oltrepassato la soglia, lady Anna fermò lo sguardo scrutatore sopra Roberto per cercare nel suo volto l' impressione che ei provava alla vista di sua cugina. Ma gli occhi del giovane si fermarono sopra sua madre e non sulla giovinetta che le stava d' accanto.

— Tua madre è sempre giovane e sempre bella, non è vero, Roberto ? gli chiese sorridendo sir Riccardo. Sempre dolce e sempre meritevole d' affetto, è la nostra gioia e in pari tempo la consolatrice di tutti i nostri piccoli dolori, aggiunse egli tendendole con affetto la mano.

Lieti perchè alla fine potevano trovarsi riuniti sotto l' antico tetto, i membri della famiglia Wellesley si sedettero alla mensa comune.

Era un quadro d' una bellezza originale, e sembrava che Roberto si studiasse di imprimerselo a linee indelebili nella mente. E in fatto tutti i particolari di esso doveano rimanergli presenti : dopo parecchi anni aveano di nuovo a ricomparirgli, ma lungi di là, in giorni amareggiati dall' affanno e dal dolore.

Sir Riccardo e sua moglie formavano il più felice contrapposto che pennello di pittore potesse creare. Egli, nerboruto, dalle spalle poderose, e, nonostante i suoi capelli grigi, pieno di vivacità giovanile, parea il naturale sostegno del povero essere debole, pallido, timido, che da venticinque anni divideva la sua vita. Sir Riccardo era più vecchio di lei ; si trovava già in età matura allorchè la vide per la prima volta. Fino a quel punto avea fermo di rimaner vedovo, e, sebbene non avesse alcun figlio, non pensava neppur da lontano di stringere un nuovo legame dopo la morte di sua moglie. Ma l' incontro con Anna lo fece mutare affatto nelle sue intenzioni, e venne il giorno in cui egli, avutone il permesso dei genitori di lei, incerto e timoroso le fe' la domanda che dovea decidere del loro avvenire.

Anna avrebbe forse abbisognato di un altro uomo — non già per la differenza di età ; chè ella fin dalla prima giovinezza era seria così da rassomigliare ad una donna matura, — ma per la diversità dei caratteri. Il flemmatico inglese non poteva accomodarsi ad una natura romantica, che, educata sul continente, era quasi estranea a tutti gli usi della sua patria. Ma sir Riccardo possedeva le doti d' animo più belle, professava la stessa religione di Anna, era quasi pari a lei per condizione sociale. Allorchè ei la chiese in isposa, ebbe parole così appassionate che nell' anima della fanciulla destò se non un forte amore, almeno una dolce inclinazione. L' amore in un uomo maturo prende qualche cosa di patetico e di solenne, che produce talora maggior impressione di affetto vivo ma passeggero nei giovani. Non è più un capriccio fugace, ma un sentimento profondo e severo. Simile al sole d' autunno, che alla natura morente dà pure una malia impareggiabile, e tinge le foglie inaridite di un bel rosso di porpora, così esso versa una luce che trasfigura.

Anna divenne lady Wellesley. Il nobile cuore, a cui s' era legata, non venne meno al suo dovere d' affetto : ella trovò in suo marito un sostegno valido, amoroso, previdente. Ma sir Riccardo s' era formata l' idea erronea che sua moglie non dovesse avere altri gusti che i suoi, ed ella era così arrendevole e timida che si guardò bene dal fargli mutare opinione. Vivevano continuamente a Carlton-House ; egli tutto immerso nei lavori e nei miglioramenti delle sue vaste campagne, e felice dell' amore della sua diletta compagna ; ella affaticantesi indarno per vincere la sua natura inclinata alla mestizia, ed occupata tutta nei suoi doveri di moglie e di madre. Dopo che i figli dovettero lasciarla per ragione dei loro studi, ella ebbe a passare ore ben lunghe, ben dolorose. Solo la presenza di Elena valeva a recare qualche diversione alla sua vita così uniforme. Ella ammirava il carattere felicissimo della giovinetta, che valeva a recarle un po' di gioia, che di tutto era contenta, e che sola avea il potere di dileguare le nubi che turbavano il suo animo.

Ognuno che avesse osservato sir Riccardo in quella sera, poteva accorgersi del suo orgoglio innocente mentre lasciava posare il suo sguardo ora sulla moglie ora sui figli. Il viso gentile di Elena raggiava pur esso di gioia ; e la madre considerava con indicibile dolcezza i suoi figli.

Le guancie di Roberto s' erano vivamente colorate, gli occhi suoi scintillavano di una luce febbrile, e conversava con un fuoco nel quale un osservatore un po' acuto avrebbe forse notato una specie di sforzo. Egli avea molte cose da narrare, e i lineamenti di suo padre palesavano intanto un sentimento di benessere. Quantunque sir Riccardo si mostrasse indifferente quanto ad onorificenze personali, lo rendeva superbo l' udire che Roberto avea fatta relazione con persone illustri ; che queste, senza conoscere più da vicino le sue doti, gli aveano aperto le loro case unicamente perchè egli era un Wellesley.

— Roberto ha ricavato molti vantaggi dalle sue escursioni, disse sir Riccardo con volto ilare ; ha conservato le vecchie tradizioni inglesi, ma con fortunata mescolanza ha acquistato anche quella volubilità che è propria dei francesi.

— Di questo vado debitore al mio più fidato amico.

— Forse al signor Rodolfo d' Ethampes, che tu nomini così di spesso ? osservò la madre.

— Appunto ; e sono certo che anche voi lo amerete ; poichè sotto una vivacità, che potrebbe sembrare anche talvolta leggerezza, egli cela un cuore nobile, generoso.

— E perchè non l' hai condotto qui con te ?

— Tu sai che vengo ora dalla Germania, e poi devo partire quanto prima, rispose il giovane, le cui guancie d' improvviso si copersero di pallore.

— Come ! esclamò con voce tremante lady Anna, è possibile che il giorno stesso del tuo arrivo tu parli già di partenza ?

— Spero che non avrai già fatto il proposito di vivere all' estero sempre, osservò sir Riccardo asciutto, asciutto. Io non potrei certo approvarlo, poichè un uomo ha il dovere di cooperare nell' un modo o nell'altro al bene della patria. I due anni da te passati in viaggi potevano considerarsi come necessarii al compimento della tua educazione, ma ora non hai più duopo di lasciar l' Inghilterra Non parlo della tua famiglia........

(Continua.)

---

animali od uomini siano stati creati. Quando il Casalis espose loro che, mercè la creazione, tutti siamo figli d'un padre e quindi tutti fratelli, essi risero. Gli dichiararono che i bianchi devono essere superiori ai neri. Ma perchè dite questo? chiedeva Casalis. Non vedete buoi di diverso colore, e ciò null'ostante hanno tutto identico.

Ma non spingiamoci tant'oltre nell'esame di questo libro, che contiene prezioso cose, necessario a sapersi da quanti s'interessano sul progressivo sviluppo dell'Africa. — Se adunque gli stessi protestanti riconoscono la somma influenza della religione, e non si stancano di diffonderla, mercè le colonie del Capo, i Boeri, l'Abissinia ecc. ecc. perchè mai l'Italia dovrà trascurarla? Ripetiamolo pure: sarebbe una vergogna! Legioni di missionari italiani morirono sull'ingrato suolo dell'Africa per la causa della religione, e conseguentemente della civiltà; missionari italiani si trovano tuttora in quel gran continente, e sarebbe un vero oltraggio ai morti pionieri, uno schiaffo ai vivi, iniziare nel nome d'Italia la civiltà senza la religione. F.

IL NUNZIO PONTIFICIO AL BELGIO

Leggiamo nel *Paese* di Perugia:

" Siamo lietissimi di poter dare omai per sicura la notizia, che da vari giorni si trova su per i giornali, della destinazione del nostro illustre concittadino, S. E. monsig. *Luigi Rotelli*, delegato apostolico e vicario patriarcale di Costantinopoli, a Nunzio nel Belgio, ora che in quel regno sotto il nuovo Ministero Cattolico si è votato dalla Camera il ristabilimento dell'ambasciatore al Vaticano. Certo che il S. Padre non potea scegliere un soggetto più adatto e più caro per Sè, per quella Corte e per quel regno, che sono tanto a cuore a Sua Santità, che incominciò la sua splendida carriera diplomatica tra quella forte e cattolica naziono. Ristabilitesi oggi le relazioni diplomatiche, il S. Padre dà a quel popolo un attestato della sua particolar predilezione, inviandovi, possiam dire, il figlio del Suo cuore. „

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La notizia sparsa che il principe imperiale di Germania sia per recarsi a visitare l'esposizione di Torino non ha alcun fondamento. E però vero che si è cercato indirettamente di persuaderlo a fare questo viaggio. Egli però non diede nessuna risposta, tanto più che una visita simile potrebbe avere un significato a cui forse il principe non vorrebbe prestarsi.

— Si dice che il ministero sia in possesso di importanti documenti sulle gesta dei partiti sovversivi. Una gran parte di essi provengono dall'estero ed altri sarebbero scoperti dietro indicazioni della polizia di altri governi.

— La *Tribuna* dice avere da buona fonte, che le proposte inglesi fatte all'Italia, sono le seguenti:

Fare una spedizione in comune in Egitto, anticipandone l'Inghilterra le spese verso rimborso a lunga scadenza.

Inoltre l'Inghilterra avrebbe garantito all'Italia l'occupazione della Tripolitania, aiutandola ad estendersi sulla costa africana, impedendo una maggiore espansione della Francia in qualunque punto dell'Africa.

L'Italia avrebbe *respinte queste proposte*, dicendo che le condizioni attuali dell'Italia le impediscono una politica di avventure.

Taluno assicura però che il governo italiano non sarebbe stato alieno dall'intervenire in Egitto in unione alle truppe inglesi, ma che un veto perentorio sia venuto da Berlino per cui il ministero dovette abbandonare qualunque idea in proposito.

ITALIA

Venezia — La *Difesa* racconta la scoperta di un colossale ed abilissimo contrabbando alla Dogana.

Parecchie grosse botti di carbonato di soda venivano esaminate e daziate. La guardia ritraendo lo scandaglio da una di esse l'accostò alle labbra e sentì con sorpresa non già il sapore acre del carbonato di soda, bensì il dolce dello zucchero. Si fecero allora aprire le botti.

Alle due estremità contenevano il carbonato di soda, nel mezzo erano ripieno di zucchero. Si calcola a 20 quintali la quantità di zucchero sequestrato. La multa ascenderà a qualche migliaio di lire, giacchè mentre lo zucchero paga circa ottanta lire al quintale, la soda vien tassata meno di una lira.

Il contrabbando era dunque assai grosso e rilevante, e chi sa da quanto tempo durava.

Roma — Circa l'assassinio del giovane Basile i giornali pubblicano queste altre notizie.

Ad onta delle indagini attivissime non venne fatto ancora dalle autorità nessun arresto.

Intanto però è accertato che l'infelice giovane fu pedinato dagli assassini per circa 9 chilometri fuori delle Mura.

Avvennero nuove grassazioni nella campagna intorno Velletri.

Ier notte venne aggredito il postino che fa il servizio fra Viterbo ed Orte. I ladri depredarono circa quaranta lettere raccomandate ed una lettera assicurata contenente una cartella di rendita.

Como — L'altro ieri a Como la guardia di finanza Gregorio Cacamo di Calabria, uccideva a colpi di revolver il vice-brigadiere Luigi Bossi, nativo di Crema.

Consumato l'assassinio andò a consegnarsi in caserma, dicendo: Finirò come Misdea, ma non me ne importa niente.

Reggio d'Emilia — Un uragano si è rovesciato venerdì su tre quarti della provincia, recando gravissimi danni.

Quasi tutti i fiumi, torrenti e canali straripareno inondando le terre attigue.

Le acque ruppero parecchi ponti, trascinando nella loro furia attrezzi, utensili ed animali.

Una giovane di 18 anni rimase annegata.

Firenze — Una grave disgrazia è accaduta a Borgo San Lorenzo presso Firenze:

Il marchese Negrotto Cambiaso recavasi colla moglie ed una nipote alla villa Fabbrini in vettura, conducendo egli stesso il cavallo.

Ad un certo punto, volendo discendere durante la corsa, precipitò sotto le ruote.

Le signore prese da spavento si gettarono anch'esse dalla carrozza.

La marchesa Negrotto riportò, cadendo, una così grave ferita che indi a poco morì. Anche il marchese Negrotto e la di lui nipote rimasero feriti ma non gravemente.

I funerali della marchesa Negrotto riuscirono splendidi e commoventissimi.

Rovigo — Fu spiccato un mandato di cattura contro l'ingegnere in capo del genio civile d'Este, imputato di complicità nelle malversazioni a danno del governo avvenute all'epoca della chiusura della rotta dell'Adige a Masi.

ESTERO

Svizzera

Abbiamo già annunciato che le trattative fra il rappresentante della Santa Sede e il governo ticinese sono state sospese e che Mons. Ferrata ha chiesto il permesso di interrogare la S. Sede sopra diversi punti sui quali non si estendevano le sue istruzioni.

Ora dalla *Libertà* di Friburgo rileviamo il motivo della sospensione delle trattative. Il foglio citato dice che Mons. Ferrata aveva domandato che ai cattolici venisse concessa la libertà dell'esercizio del culto. Ma i deputati bernesi che sono protestanti e framassoni dissero che questa espressione non la intendevano perchè troppo elastica. Di qui la sospensione.

Ulteriori telegrammi dicono essere diminuita la probabilità che si accomodino le cose del Canton Ticino colla nomina di Mons. Lachat, a Vicario Apostolico.

Germania

Un dispaccio da Berlino dice che la nuova Conferenza europea, che è stata già annunziata, si aprirà nel prossimo autunno a Berlino sotto la presidenza del Principe di Bismark.

La nuova Conferenza dovrebbe trattare la questione sanitaria d'Egitto, quella dell'indennità pel bombardamento d'Alessandria, la questione del Congo e quella dello stabilimento e presa di possesso delle colonie, dal punto di vista degli interessi internazionali.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* sa che il maresciallo Moltke, dietro invito dello Stato Maggiore italiano, si recherà nel prossimo autunno in Italia, per visitarvi le nuove fortificazioni costrutte sulle coste e nell'interno dello Stato.

Inghilterra

I giornali inglesi riferiscono un terribile esempio di errore giudiziario.

Due anni or sono, un delitto atroce fu commesso a Maemstrasna in Irlanda. Parecchi individui penetrarono di notte nella casa di un fittaiuolo ed assassinarono tutta la sua famiglia. I sospetti della polizia si volsero tosto su alcuni noti feniani e qualche settimana appresso furono arrestati sette individui.

Portato l'affare davanti alla Corte di Assise di Dublino, il giudice di istruzione, certo M. Bolton, si recò alla prigione di uno degli accusati, Tommaso Casey, e gli tenne presso a poco il seguente linguaggio:

« Casey, volete voi venire a deporre come testimonio? Se acconsentite, avrete tutte le probabilità di salvare la vita. »

Siccome Casey esitava, il giudice Bolton continuò:

« Ebbene io vi do venti minuti per dire sì o no. Se voi rispondete no, sarete il quarto che io manderò sul banco degli accusati e voi sarete certamente appiccato.

Il giudice fece la stessa proposta a un altro accusato, Anthony Phillin, e questi due consentirono volontieri a farsi denunciatori.

Allorchè comparvero alla Corte d'Assise, essi fecero delle deposizioni schiaccianti per i prevenuti. Affermarono con giuramento che gli accusati erano colpevoli. Questi protestarono, ma invano, della loro innocenza. Uno di essi, Myles Joyce, fu condannato a morte e gli altri quattro feniani ai lavori forzati a vita.

E' trascorso ormai un anno che Myles Joyce espiò la sua pena sul patibolo; gli altri sono in prigione, ma non tarderà molto che vedranno aprirsi le porte delle loro celle.

Tocco da pentimento e straziato dai rimorsi, Tommas Casey, il denunciatore, corse, giorni sono a gettarsi ai piedi dell'Arcivescovo di Tuam per confessargli ch'egli aveva commesso uno spergiuro e fatto condannare degli innocenti. La sua confessione fu pubblica. Nella chiesa di Partry, in presenza di una folla immensa di fedeli, Casey dichiarò che Myles Yoyce era morto innocente.

Il fatto produsse vivissima emozione in Irlanda. La giustizia ordinò una nuova inchiesta intorno al processo di Maemstrasna.

Si ha da Londra che la Regina Vittoria sentendosi stanca e affaticata, ha voluto che il Principe di Galles prenda una parte più attiva agli affari pubblici.

E' la prima volta che il Principe Ereditario d'Inghilterra assiste alle relazioni dei ministri in presenza della Regina.

DIARIO SACRO

Martedì 26 agosto

B. Pietro Acotanto.

Cose di Casa e Varietà

Una calunnia sfatata. Il *Friuli* di sabato con quella disinvoltura che lo distingue riproduceva dalla *Capitale* un articolo infarcito delle più atroci calunnie contro quel benemerito istituto mondiale che è la *Propaganda*.

L'articolo della *Capitale* non era che una rifrittura dei vituperii e delle calunnie contenute in una corrispondenza romana del *Berliner Tageblatt* pubblicata parecchi giorni addietro, corrispondenza che trovava la più solenne e categorica smentita nella sentenza degli stessi tribunali italiani i quali giudicarono recentemente la causa.

Di questa sentenza e delle stupide calunnie del giornale tedesco echeggiate con voluttuosa compiacenza dai giornali liberali italiani ci siamo altra volta occupati ma oggi che con una slealtà senza pari il *Friuli* senza curarsi della sentenza ripete quelle calunnie e fa suoi i vituperosi commenti dell'empio giornale Sonzognano non è fuor di luogo ricordare che dalla sentenza del Tribunale risulta essere una enorme menzogna l'affermare che venisse occultato per 50 anni il testamento del Cardinale Consalvi; essere menzogna l'asserita usurpazione dell'eredità per parte della Propaganda; essere sciocchezza ridicola il dire che l'asse ereditario era di 12 milioni, mentre non giunge a 500,000 lire.

Sempre dalla sentenza medesima del tribunale italiano risulta che nulla si tenne segreto alla famiglia del cardinale, che anzi i parenti di lui si sono fatti vivi fin dal 1826 per intentare una lite al patrimonio la quale finì nel 1840.

Ma che importa tutto ciò — ripeteremo ancora una volta — a coloro i quali per partito preso vogliono calunniare la Chiesa? Essi continueranno ad insultare la Propaganda, sebbene essa, non essendovi menomamente obbligata, abbia dotato per sua generosità le figlie di quella famiglia, pagando eziandio i fitti di casa, dando continuamente larghi sussidi e pensioni perfino alle vedove dei cugini del Cardinale Consalvi. Essi continueranno a calunniare di occultazione di testamento la Propaganda, quando risulta il contrario dalla sentenza stessa del tribunale!

In giro per la Carnia. Leggendo le beatitudini del Canal di S. Pietro descritte da un mio carissimo collega, imprecai alla sorte la quale mi fissò al *punto più depresso*, ai bassi fondi, si direbbe, e, lodato Dio, esclamai, che almeno quei lassù bevono acqua più pura e respirano aria più ossigenata. E così detto approfittando di una zattera in ritorno, rimonto il detto canale onde cerziorarmi de visu se la vallata superiore sia tanto ridente e serena.

Eccomi sopra Zuglio al ponte in pietra sul But, disegno del genio brillante dell'ingegnere carnico Polame, e mentre osservo le forme robuste e snelle del manufatto, mi cade l'occhio sopra una iscrizione metà rasa dalle intemperie umane, e che merita di essere copiata: — Il *genio — spontaneo germoglio — con lo studio dell'arte — produsse il bello* — . — Il *genio — creato da un decreto governativo — produrrà mostri.* — Qui è questione di decoro fra governo, ingegneri ed interesse dei contribuenti, dissi tra me; se la intendano essi, io la lascio lì sulle undici oncie, e filo dritto per la mia strada.

Arrivo ad Arta brullo villaggio per dieci mesi dell'anno, ora tutto movimento. In questa circostanza il mio amico, dalla vetta del monte S. Pietro, sito quasi di faccia ad Arta, deve aver sbirciata la vallata circostante armato l'occhio con binoccolo dalle lenti di tinta color verde-rosa, ma il di lui naso, oh il naso trovavasi in Patagonia.

Egli quale fotografo ritraeva gli stabilimenti di Arta e Piano, le ridenti praterie, le folte macchie, gli spessi rivoli, le molte ville bagnantesi il piede nel But ora limpido, innocuo.

Ingenuo! Io invece, uomo prosaico, deploro il But il quale per le spesse sue terribili prepotenze fece spendere oltre un milione alle ville inferiori: il verde smalto dei prati mi ricorda che quanti sono i fili d'erba, altrettante saranno le goccie di sudore che dovranno versare queste povere genti per mantenere una mucca.

Entro quei stabilimenti io scorgo un'accozzaglia di persone venute quassù con diversi fini: chi per curare la salute, chi per prendersi un po' di svago, e chi per colpevoli fini, quelli cioè di riannodare antiche relazioni settarie. Sissignori, ci deve entrare anche questa categoria. E come i Sovrani ed i grandi ministri convengono agli stabilimenti maggiori di Gastein, di Ischil, di Baden-Baden per fare politica; così i settarii si raccolgono negli stabilimenti minori, fra i quali, puta caso, Arta per fare anti-politica; così la società odierna vive sopra le mine e le contromine. Bene vi sta, o popoli: vi ribellaste alla legge mansueta, eminentemente sociale del cristianesimo, è troppo giusto che convulsamente vi agitiate, fra le schiere agguerrite degli eserciti governativi, e le barricate; rifiutaste l'unzione dell'olivo, abbiatevi il puzzo del petrolio.

Con questi pensieri in mente incontro Pacifico Valussi venuto anche egli quassù a prendere un po' di fresco, a cucaliarci ed in cerca di asini e straparlare di latterie e di *pretucoli*. Ma che il ciel gli salvi le natiche! Quasi non avesse piene le brache di temporale, di buoi, di vacche, di di capre, vuole per soprapiù gettare in sul tappeto la questione degli asini. Quassù se per rarissimo caso incontriamo qualche asino, a onor del vero, esso è importato. Si vede che il P. V. è rimasto ancora negli infimi posti della *scuola corbonaria*. Quassù abbiamo, potrebbe averlo appreso il Valussi, o socialisti, pochissimi sì, ma discepoli un tempo del *Giornale di Udine*; o papisti, i quali ridono alle spalle dell'eterno friggitore delle sempre medesime *frittole*.

Quassù si legge o il *Cittadino Italiano* o il *Secolo*. Carissimo Valussi, in materia settaria, avete bisogno di imparare dal proteiforme Ser Gianni vostro antico discepolo. Egli è logico e va innanzi e voi ostinato rimanete addietro — Vedendo che molti signori lasciano ad Arta una lira e un quintale di cattivo seme, tiro innanzi fra i monotoni tisici abeti degli *alzeri* di Piano attraverso il Duomo ed eccomi ad Incaroio. Qui mi si affaccia una scena bellissima. E' un popolo tutto festa pel giubileo sacerdotale di quel bravo Parroco: lode al Parroco il quale si è meritata quella festa e lode al popolo che si mostra sensibile cotanto ai meriti del pastore. Stringo la mano al Parroco e giù pel canale d' Incaroio per una strada la quale ha già costato mezzo milione senza il risultato di un centesimo.

Di ritorno a Tolmezzo prendo voce che il R. Commissario Angelini è in sulle mosse per partire: ma perchè? E mi si risponde: *Uomo di retto sentire, di stampo antico*, educato alla legge del dovere, per propria personale abilità in tempi procaci seppe felicemente evitare gli scontri frequenti pericolosi dei due poteri, ecclesiastico e civile, dando prevvidente scambio ai treni viaggianti in opposta direzione. Ora stanco della difficilissima manovra, lascia l'arduo incarico al successore ed in noi una carissima memoria.

Tolmezzo, 23 agosto 1884.

O.

Misure igieniche. Il Ministero dell' Interno, per viste di pubblica igiene, ha sospeso gli esami di idoneità per la patente di segretario comunale a tempo indeterminato.

Fu soppresso il servizio viaggiatori e bagagli per le stazioni ferroviarie di Spezia, Manarola, Rio Maggiore e Arcola.

Furono poi sospesi i permessi per i pellegrinaggi, le sagre, le fiere e simili, eccettuati i piccoli mercati pubblici.

Questo non toglie però che a Pordenone si possano preparare o fare annunziare grandi feste militari per i primi di settembre, e cioè corse, esperimenti di equitazione, bersagli, cuccagne, rappresentazioni, ritirate con fiaccole ecc. ecc. (a scanso di equivoci, quegli *eccetera* non sottintendono altro che giochi e divertimenti che si taciono per brevità) cose tutte che non possono non attirar molta gente.

Marito inumano. Sabato sera certo Giuseppe Taddio detto *Cao* macellaio, abitante in via S. Lazzaro, venuto a diverbio con la moglie le diede un calcio si potente al basso ventre da stramazzarla semiviva al suolo.

La poveretta venne subito raccolta e portata in casa mentre il Taddio se ne andò alla beccheria, forse ignaro di aver fatto alla moglie sì gran male.

Verso le 6 venne arrestato.

Alla casa della paziente si recò il giudice istruttore e un delegato di P. S. che procedettero all' interrogatorio.

Tra fratelli. A Faedis certo Fusaro Luigi, che da molto tempo covava astio contro sua sorella Rosa, la sera del 19 corr. ferì costei con una forca colpendola nel ventre, e quindi si diede alla latitanza. Sull' entità della ferita, che però è ritenuta grave, il giudizio medico non ha ancora potuto pronunciarsi.

Disgrazia. Il 19 corr. certa Pielich Rosalia da Resia trovandosi a falciare erba sul monte Lom sdrucciolò per la china, cadde in un burrone e laggiù trovò orribile morte.

Il « Giornale di Udine » pubblica oggi un insolente articolo firmato dal maestro Giacomo Tommasi. Quell' articolo che è farina d' un noto prete apostata, prova sempre più quale e quanta ragione abbia avuto la Direzione del Patronato di allontanare dall' istituto un siffatto uomo.

E' una maschera di più che è caduta.

Quanto all' apostata estensore di quell' articolo se crede servirsi del nome che sconsigliatamente gli presta il maestro Tommasi per trarci a polemiche che ci siamo proposti di evitare — non essendo possibile una polemica dignitosa ed onesta con gente che non si pasce che d' odio e di calunnia e che non sa scagliare che ingiurie salvo poi a far dichiarare con sfrontatezza inaudita, di non aver combattuto e di non combattere che nel campo dei principii — se questo dicIamo è il suo intendimento stia pur certo che riconosciuto il lupo sapremo evitarne le insidie, nè ci abbasseremo mai fino a lui.

Il raccolto del frumento in Italia. Secondo notizie giunte al ministero d' Agricoltura il raccolto del frumento quest' anno si aggirerebbe intorno ai 45 milioni di ettolitri, ossia all' 88 0[0] d' un prodotto medio. I 2[3] circa sono di qualità ottima o buona.

Beneficenza. Il Reverendissimo Monsignore Canonico Pietro-Antonio Antivari Direttore del Seminario Diocesano, in esecuzione delle pie disposizioni di Sua Ecc. Ill. e R. Mons. Andrea Casasola compianto Arcivescovo nostro, consegnava allo scrivente It. Lire 300 a beneficio dell' Ospizio Tomadini, e Lire 100 a sussidio dell' Asilo Infantile dell' Immacolata di questa Città, Istituti dei quali era Presidente e Padre amorosissimo il prelodato Arcivescovo.

Salve o desideratissimo Padre che tanto amasti i poveri figli del tuo popolo! Gli Angeli di questi pargoli che presenteranno a Dio la loro preghiera e la tua Carità, ti *offrano la nostra imperitura riconoscenza*, ed il voto che tu ottenga dal Divino Amatore dei fanciulletti la grazia che questi Istituti tanto a te cari, durino e procedano animati e sostenuti dallo spirito della cristiana carità.

Udine, 23 agosto 1884

FILIPPO *Canonico* ELTI
Direttore dell' Ospizio Tomadini
ed Ispettore dell'Asilo Infantile dell' Immacolata.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23

Provincia di Bergamo: A Brembate Di Sopra, Ponte San Pietro, Scanso, Serisole, Treviglio, Verdello un caso per ciascuno, a Bergamo due casi, a Cleneso tre.

Provincia di Campobasso: A Castellone un caso, a Pizzone due casi, a S. Vincenzo due casi, due morti.

Provinncia di Cuneo: A Busca (9400 abitanti) nel giorno 21 quaranta casi, nel giorno 22 trent' otto, nel giorno 23 trenta, morti in complesso cinquant' otto.

Finora il morbo si limita alle borgate sparse, essendo immune il centro.

Provincia di Genova: Alla Spezia, lo scoppio di colera fu istantaneo, si manifestò dopo un forte acquazzone, susseguito da un abbassamento di temperatura.

Il morbo colpì finora con poche eccezioni le persone poco sobrie.

Nessun caso nella truppa, uno solo nella marina.

Dal principio dell' invasione, 70 casi con 48 morti.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana cinque casi fra cui un soldato, un morto; nella frazione di Colle tre casi e un morto, a Molazzano un caso.

Provincia di Milano: A San Martino in Strada due casi.

Provincia di Napoli: Tre casi sospetti

Provincia di Novara: A Trecate due casi, un morto.

Provincia di Parma: Berceto, nella frazione di Bergotto sei casi, Borgotaro, nella frazione Belforte due casi, un morto.

Provincia di Torino: A Borgone un caso, a Carema due casi, a Villifranca Piemonte un caso cinque morti.

Il colera alla Spezia

I giornali ci recano terribili notizie da Spezia. Spezia — ridente città di 24 mila abitanti, posta nel mezzo di un bellissimo golfo, ritrovo prediletto di bagnanti, di forestieri che trovano alloggio nei ricchi alberghi, fornita di strade nuove e larghe, di porticati ampi e di ponti, rallegrata di boschi d' oleandri, di cedri e di oliveti, industriosa per le officine, i cantieri, l'Arsenale famoso, favorita insomma d' ogni dono della natura e dell' arte — è stata violentemente colpita dal colera che già vi ha fatto non poche vittime.

E' facile immaginare lo spavento che ha invaso la popolazione di quella città, e specialmente gli spensierati forestieri, i quali non appena si sparse la terribile nuova si riversarono alla stazione per partire. In poche ore metà della popolazione era fuggita spaventata riversandosi nelle città e borghi vicini.

Il morbo si è manifestato in modo fulmineo. In poche ore 108 casi e 56 morti. La maggior parte dei morti si raccolsero per le vie della città. Subito si formò un comitato di salute pubblica fra i cittadini i quali si trasformarono subito in becchini e seppellirono i morti.

Il prefetto di Genova si è subito recato alla Spezia insieme al medico G. B. Garibaldi e furono prese subito le misure reclamate dalla gravità della situazione.

Non bastando i medici locali alla bisogna si chiedono di continuo altri medici alle città vicine.

L' Arsenale, le officine e molti negozi vennero chiusi. Il Comitato lavora attivamente onde scongiurare una più terribile azione del morbo.

Una voce gravissima va sempre più accreditandosi, la quale afferma che il morbo covava da sei giorni nella città e vi avea già fatto numerose vittime. Ma, a scopo di lucro si celava la malattia. I parenti *non* denunziavano i casi e seppellivano clandestinamente i cadaveri nei giardini, negli orti e nei viottoli remoti. Tale è anche la persuasione dei forestieri i quali dicono che la notizia del morbo giunse loro solo quando, coll'incalzare, oltremodo si accrebbe

Si accusa l' autorità municipale di inettezza. Il silenzio tenuto in questi giorni forma un addebito gravissimo alle autorità locali.

Il prefetto di Genova ha deferito all'autorità giudiziaria i medici di Spezia.

In città regna una desolazione indescrivibile.

Gl' impiegati della ferrovia chiesero ed ottennero di stare attendati alla stazione.

Vennero spediti dei treni speciali pel trasporto di merci e passaggieri.

Siccome i fuggiaschi della Spezia arrivarono a Firenze in gran numero, così furono in quella città prese le necessarie precauzioni.

Venne impiantato un servizio permanente di medici e di assistenti alla stazione; tutti gli arrivati sono disinfettati, e disinfettati il loro bagaglio. Coloro che giungono a Firenze dalla Spezia, dopo abbondanti suffumigi, sono diretti ai Lazzaretti della Filarocca; i viaggiatori di transito, per essi disinfettati e disinfettati i loro bagagli fino a che giunga il treno per il loro rimpatrio, sono trattenuti in una stanza a parte, senza che sia permesso loro alcun contatto, ed alla loro partenza verrà dato avviso alla autorità dei luoghi ove si recano.

Spezia 24 — Stamane è giunto Brin; testo conferì coll'ammiraglio Monale, col commissario regio, e col generale Giannotti onde stabilire le misure per isolare il morbo.

Roma 24 — Oggi alla Stazione di Roma furono sottoposti ai suffumigi tutti i passaggieri giunti dall' Alta Italia.

— Il Re telegrafò all' onor. Brin chiedendo notizie sulla situazione alla Spezia.

I giornali dicono che il Re ha manifestato l' intenzione di recarsi a Brusca (Cuneo) ed alla Spezia.

— Il ministero ha ordinato il completo isolamento del Comune di Spezia.

I reggimenti, destinati a formare il cordone, sono già in marcia. Stasera cominciano le operazioni, sotto la direzione del ministro Brin.

Notizie ulteriori da Spezia dicono che il primo giorno dello scoppio del colèra il panico nella cittadinanza fu indescrivibile. Le autorità perdettero la testa. Nessun provvedimento energico fu preso, finchè non arrivò il prefetto e i medici di Genova.

— Anche il comune di Busca verrà isolato completamente. Il morbo si è manifestato anche qui con improvvisa violenza perchè gli abitanti occultarono per tre giorni i casi e l' autorità non ebbe abbastanza energia per provvedere.

Telegrafano da Napoli:

Correva oggi la voce di alcuni casi sospetti, manifestatisi nei quartieri poveri della città. I giornali smentiscono che si tratti di colèra. Tuttavia la cittadinanza è molto impressionata.

Marsiglia 23 — Ore 9,05 pom. Nelle ultime 24 ore dieci decessi di colèra.

Tolone 24 — Ieri nove decessi.

Cette 24 — Ieri nell' Herault 9 decessi, 5 nell' Ardeche, 15 nel Gard, 6 nell' Aude, 10 nei Pirenei Orientali, 11 nel dipartimento della Garonne, 2 nel dipartimento della Drome e 4 in Valchiusa.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Parlasi della probabile mediazione della Germania nella vertenza con la China.

Courcel giunto a Parigi in congedo, conferì lungamente con Ferry, e ripartì stasera per Berlino. Lifongpao non ha ancora lasciato Parigi.

Parigi 24 — Lifongpao lasciò Parigi alle ore 8 pomeridiane.

Parigi 24 — Tutto il personale della legazione chinese è partito.

Shanghai 24 — Telegrafasi da Futchen, 10 pom. del 23 corr.

Il bombardamento cominciò alle ore 2 e terminò alle 8.

Ignoransi i risultati. Una sola batteria dei chinesi sembra fosse attiva.

I racconti fatti in proposito dai chinesi sono contraddittori. La comunicazione fra la Pagoda e l' ancoraggio è interrotta. Nessun tumulto a Futchen.

Shanghai 24 — Ore 11.30 ant, — L'arsenale di Futchen è distrutto. Sette cannoniere chinesi furono colate a fondo, due riuscirono a fuggire. Non è confermata la perdita fatta dai francesi di due bastimenti.

Shanghai 24 — Il bombardamento dell' arsenale di Futchen durò tre ore; il quartiere europeo non fu inquietato dalle operazioni dei francesi.

La flotta francese rimase intatta

Parigi 24 — Domani per iniziativa di Barodet l' Estrema Sinistra si riunirà affine di deliberare un manifesto alla nazione. In esso dirà che il ministero ha violato la costituzione movendo guerra alla Cina senza l' autorizzazione della Camera.

NOTIZIE DI BORSA

25 agosto 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L. 95.30	a L. 95.40
id. id. 1 genn. 1885	da L. 93.13	a L. 93.23
Rend. austr in carta	da F. 80.70	a L. 80.30
id. in argento	da F. 81.55	a L 81.75
Fior. eff.	da L. 207.—	a L. 207.50
Banconote austr.	da L. 207.—	a L. 207.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 agosto 1884

VENEZIA	40	50	55	89	20
BARI	90	53	79	23	84
FIRENZE	81	78	58	52	1
MILANO	31	48	56	2	77
NAPOLI	34	56	87	29	19
PALERMO	84	64	29	30	88
ROMA	52	23	43	73	5
TORINO	11	74	13	89	46

Carlo Moro *gerente responsabile*

g

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.7	755.0	755.6
Umidità relativa . . .	54	45	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	0,4	—	—
Vento { direzione	—	SW	NE
Vento { velocità chilom.	—	5	1
Termometro centigrado.	21.2	24.4	20.0

Temperatura massima 26.5 « minima 15.3 | Temperatura minima all'aperto 12.5

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2 30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10 20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.08 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.35 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

UDINE - 1884

Tip. PATRONATO.